

## CHIC

### Cattivo sì ma non troppo, se no lo accoppiano

Pronto canile? Sì, sono sempre io, vorrei raccomandare il cane da grembo... lei mi aveva detto che sono l'unica che chiedeva un cane da grembo in condizioni effettive da grembo. Cioè, mi spiego, ho chiesto uno *yorkshire* che è di sua natura da grembo, dato che il mio ultimo, purtroppo, è finito, morto caro, mi spiace dire la parola così secca, e ne volevo un altro e lei mi ha chiesto con quale tipo di educazione e io ho detto « grembo ». Lei mi ha detto: « Signora, lei sa che anche i piccoli li abbiamo con educazione di attacco », e io li per li non ho afferrato.



« ... uno *yorkshire* che è di sua natura da grembo... »

Adesso però ho riflettuto e anzi ho fatto indagini e ho pensato di adeguarmi alla necessità del cane da presa. Senta, però, in questo caso non vorrei un piccolo scatenato, pensavo meglio una vera e propria belva. No, non voglio dire leone o altro, resterei nel genere cane, però cattivo. Cioè, cattivo, sono tutti inizialmente bestie tranquille, è una questione di educazione, lo so, però di aspetto temibile. No, io non credo di avere cose particolari da temere, dato che ho già avuto tutto, furti, sequestri eccetera e non voglio pensare che debbano succedere proprio tutte a me, ma trovo che comunque la bestia da attacco sia



« ... il mastino: una bestia risaputamente equivoca... »

molto più attuale. Certamente il piccolo addestrato convenientemente può essere anche più pericoloso, se si appende a una guancia o al classico polpaccio ma, come le dicevo, lo faccio più che altro per una questione di adeguamento.

Senta: il più classico sarebbe il *dobermann*, vero? Non vorrei fosse anche un filo troppo classico. Sa, se si sembra troppo evidentemente dei nazisti, povere bestie, gli danno la polpetta e via, anche se non hanno intenzioni cattive. A parte che il *dobermann* già così un po' pazzo come è, chiuso in casa nostra diventerebbe anche più pazzo di noi.

Ecco, io sarei per lasciare un tantino di equivoco fra la bestia da difesa e l'amico dell'uomo. Per esempio, il mastino, appunto. È una bestia risaputamente equivoca perché se non è addestrato è una pasta. Ma ne ha di addestrati? Oh, accidenti, c'è da aspettare! Io, come le dicevo, non ho un eccessivo bisogno di difesa, però anche tenerlo in tutta la fase pre-educativa mi pare un eccesso di imprudenza. Il mastino è affettuoso e mi può distruggere un mobile con una zampata e intanto darmi



« ... il *dobermann* già così un po' pazzo com'è... »

una gran leccata al ladro. Uno *schnautzer*? Addestrato? Ce l'ha? Oh, che interessante, ma è sicuro che rende? Che strano, è come se mi dicessero che mio figlio entra nella polizia. Non mi sembra l'indole, ecco! Io ho sempre cercato di capire l'indole dei cani immaginandoli vestiti, lei pensi che lo *schnautzer* lo immagino in doppio petto. In realtà l'unico in divisa è il *dobermann* perché anche il lupo, guardi, persino il pastore tedesco, tutt'al più me lo figuro in una divisa di gala, tipo ma-



« ... lo *schnautzer* lo immagino in doppio petto... »

rina o cavalleria anche se le sembrerà assurdo. Io, anzi, il lupo lo vedo molto sportivo e niente offensivo. Semmai, forse rifacendomi ai nostri poliziotti che sono spesso piccini, non escluderei la divisa addosso a un bassotto.

Una mia amica che è sempre molto a posto in tutto e anche negli animali, ha fatto arrivare dall'estero, non so dove, due alani che sta facendo addestrare in Svizzera. Io francamente ho deciso di chiudere con le scuole svizzere anche con i miei figli e non vorrei riaprire un capitolo chiuso proprio con i cani. Semmai, dato che il mio maggiore è a Lon-

dra, farei tutt'uno mandando lì anche il cane, se voi mi dite che li avete o già addestrati o da addestrare e in questo caso voi non lo fate. Io, purtroppo, mi sono sempre trovata di fronte a questo dilemma anche con i ragazzini, i maestri mi hanno sempre detto: « Se non sanno le cose, gliele faccia insegnare. Non certo da noi ». Per ora mi mandi lo *schnautzer*. Poi vedremo. Eventualmente avete uccelli da difesa? Le ripeto, non che io abbia molta paura, ma mi dicono che si porterà presto preferibilmente il rapace.

### Dal diario della nonna

Domani saremo tutti a casa. Inizia un ponte. Sono le uniche occasioni per ritrovarci tutti. Fortunatamente ce ne sono parecchi, in un anno. Altrimenti, per noi vecchi sarebbe difficile riavere la sensazione della famiglia riunita. Ma quando c'è un ponte, è bellissimo. La mia governante prende su e va nella sua villa (una casetta molto carina in montagna) e l'autista nella sua che non è proprio una villa, ma è uno di quegli appartamenti in un grattacielo come fanno in campagna. Allora io mi trasferisco da mia figlia e magari mi tocca trafficare; però, almeno, la vedo. Lei ha una situazione molto fluida perché non ha personale vecchio e generalmente sono ragazzi che fanno dei week-end imprevedibili come Londra o Parigi o le Azzorre, ed è difficile che siano indietro molto puntuali, c'è sempre una buona scusa, per lo più è uno sciopero dell'Alitalia. Lo stesso dicasi di mia nipote che ha una nurse che i ponti li fa in Sardegna, e dell'altro mio nipote che addirittura ha una famiglia di colore che i ponti li fa a casa loro che sarebbe in Africa.

Mio genero invece che i ponti li fa tutto l'anno (è ingegnere), quando c'è un ponte, si piazza a casa e non vuole sentire parlare neanche delle ville in campagna. Io mi sfogo a fargli qualche piattino come lo so fare io, ma mi

devo preoccupare di avere tutto in casa perché se mi manca qualche cosa non si può neanche contare sui classici portieri.

Purtroppo sta diventando molto chic non fare il ponte e così abbiamo la casa piena di gente. Al ponte dell'Ascensione eravamo venticinque, tutti parenti, ma col ponte della Repubblica saremo di più. Bisognerà far fare alla servitù qualche ponte feriale, perché da soli non ce la facciamo più.

Franca Valeri

## SALUTE

### Calcolosi renale: l'acqua prima medicina

La calcolosi renale affligge l'umanità dai tempi più remoti. Questa malattia, che a differenza di altre non ha mai avuto momenti di eclissi, era nota già agli antichi medici che la chiamavano « male della pietra », banco di prova dell'abilità guaritrice di maghi e di dottori. I calcoli si formano perché i costituenti solubili dell'urina, nel momento in cui passano attraverso i reni, subiscono un'influenza che ne provoca la precipitazione, cioè il passaggio allo stato solido.

Certamente è necessaria una complessa concatenazione di numerosi fattori per dare origine ai calcoli, e non si può attribuire ad una sola causa un ruolo esclusivo, o anche solo preponderante. La calcolosi è più frequente nelle regioni calde e in alcune popolazioni (in Italia ogni anno ne sono colpite oltre 100 mila persone e la metà ha bisogno di ricovero ospedaliero, superando il numero dei ricoveri per infarto o per nefrite), il che dimostra l'importanza dell'ambiente e delle abitudini di vita. Ma senza dubbio agiscono molte altre circostanze ancora poco chiare, e fra queste la predisposizione individuale, per cui le recidive dopo l'intervento chirurgico sono frequenti. In altri termini chi « fabbrica » calcoli tenderà a fabbricarne di nuovo. Il trattamento